

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic
grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 2 (1943)

Heft: 4

Rubrik: Mitteilungen

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mitteilungen

Laboratori del doposcuola e del dopolavoro

Realtà

All'età di quindici, sedici anni la grande maggioranza dei nostri giovanotti lascia definitivamente la scuola. Essi si trovano in un periodo di forte sviluppo corporale e spirituale, quindi di rivoluzione, squilibrio e bufera, determinati dalla volontà di più intensa attività e da fattori sessuali e sociali. Il giovane sta maturando, la lotta è quindi in primo luogo d'ordine sessuale e l'ideale della purezza è inteso in modo particolare come purezza sessuale. Sessualità non è soltanto erotica, cioè a dire dedizione, ma anche desiderio e dovere di conservazione del proprio io e della stirpe umana. Da un tale stato d'animo derivano le logiche conseguenze che rispondono ai nomi di impellente bisogno delle più svariate amicizie, amore per la natura e per il cosmo, nonchè per qualunque genere di occupazione. Il giovane brama il contatto con la realtà, con gli uomini ed il mondo, ma anche la conoscenza di sè stesso (autoanalisi); egli è generoso, pieno di zelo e di crisi.

La famiglia non può più bastare ai giovanetti licenziati dalla scuola. Essi hanno bisogno di essere „incorporati“ nella società, nella collettività o meglio nella comunità, portatrice e sinonimo di vera cultura. Come scrisse il direttore della nostra Scuola Magistrale, dr. M. Schmid, non si deve ritenere che la gioventù montanara non abbia bisogno di guide, dato che cresce nel libero e grandioso paesaggio alpino, importantissima premessa per un giusto e sicuro sviluppo fisico e spirituale.

La gioventù veramente libera solleva e vuole sciogliere vari problemi più o meno assillanti; essa conosce l'amarezza delle titubanze e del dubbio, ma ama tuttavia la lotta nell'accezione ideale della parola. Quella lotta che è la sua prerogativa, il segno dell'idealismo non ancora infranto, una assoluta necessità in regime democratico.

Postulati

Questa nostra gioventù ha quindi bisogno di occupazione e di attività corporale e spirituale. Essa non deve essere lasciata in

balia a sè stessa, il che significherebbe retrocedere e magari deviare e perdere di vista lo scopo e la meta; no, essa ha bisogno di procedere; ha il dovere ed il diritto a ulteriore educazione fisica e psichica per il suo bene personale, per quello della comunità, della patria.

Il primo e forse più importante passo da compiere potrebbe essere quello di dichiarare obbligatorie le scuole di perfezionamento per ragazze e ragazzi. Esse dovranno però conservare il loro carattere essenzialmente, prettamente popolare. Così sarebbe data anche la più semplice possibilità per l'insegnamento preparatorio ginnico-sportivo. Che queste siano necessità di primo ordine nessuno potrà negarlo. Del resto, gli esami pedagogici delle nostre reclute lo dimostrano in modo inconfutabile e inoppugnabile.

Un'altra necessità è e resta la creazione di laboratori e "studi" postscolastici e dopolavoristici. Ne parlo, non perchè l'argomento sia di moda ed attualmente esposto in parecchie vetrine pedagogiche, ma perchè esso mi sembra veramente importante e, quindi, degno d'essere trattato in sede teorica e pratica.

Sarà bene eliminare in precedenza alcuni malintesi. Noi siamo tutti consapevoli della necessità di rafforzare la famiglia. Nessuno pensa all'allontanamento dei giovani dalla famiglia, la vera base della società umana. No, si cercano invece altri mezzi per legare maggiormente i giovani alla famiglia, mirando all'allontanamento della gioventù dalle strade, dalle osterie, dalle cattive compagnie. Non sarà poi inutile sottolineare che mentre in altri stati i giovani sono costretti ad appartenere a simili organizzazioni, da noi tutto basa sulla totale e piena libertà e dignità personale. I laboratori e gli "studi" postscolastici e dopolavoristici costituiranno un valido e sicuro — perchè pratico — aiuto nell'orientamento professionale. Ma c'è di più: essi saranno fonti di vero cameratismo e di sincera amicizia; essi metteranno in efficace evidenza la possibilità, la necessità dell'aiuto vicendevole e la vera letizia che ne deriva. Qui, innanzi tutto, si dimenticherà il culto della parola (senza menomare i meriti e la bellezza della stessa), in nome della potente espressività dei fatti, quale la riconobbe e rivelò già il nostro grande Pestalozzi. Con ciò siamo pure ben lontani dalla temuta glorificazione del lavoro. Il qual lavoro ci darà la possibilità di sollevare e discutere ogni genere di problemi, senza met-

terci in cattedra con tanto di sussiego professorale e con l'aria di tenere il predicozzo. Non solo, esso ci darà anche la coscienza del dovere e della responsabilità, il gaudio di sapersi uomo e cittadino non indegno e con un posticino nella società umana. Oltre la razionalizzazione, la suddivisione e la specializzazione del lavoro, il giovane imparerà a conoscere più profondamente e ad amare più intensamente i veri valori della vita. E tutto ciò egli lo porterà pure nella famiglia.

Nei laboratori, si capisce, si darà maggior importanza al lavoro: lavorazione del legno, di metalli, di cuoio, di cartone e via elencando; negli "studi" invece si postulerà piuttosto servizio di lettura, conferenze, teatri, pellicole ecc. Evidente che uni e gli altri collaborino sistematicamente e armonicamente, che si compendino e integrino reciprocamente, allargando secondo il bisogno e l'ambiente il loro raggio d'azione (campi di lavoro, colonie di vacanze, di sport e via dicendo).

"L'introduzione dei laboratori dopolavoristici è un fatto compiuto in due comuni della Mesolcina e in due della Calanca. Altri seguiranno, e non mancherà loro l'appoggio e l'approvazione di autorità, genitori ed educatori, come non mancheranno i frutti pratici, scopo e compenso di chi dedica il meglio di sé al bene altrui." Così scriveva molto bene, e colpendo nel segno, la signorina maestra Ida Giudicetti. Aggiungiamo, a titolo di conclusione, che l'uomo onde compiere coscienziosamente la sua missione di singolo verso la comunità deve sviluppare tutte le proprie forze fisiche e psichiche. Due elementi sono essenziali nella storia dell'umanità: tradizione e ascesa. Tradizione, cioè a dire conservazione e valorizzazione del vero, buono e bello trasmessoci dalle generazioni precedenti; ascesa, ossia accettazione e sviluppo di quanto di degno ci fornisce il presente. In democrazia poi esiste maggiormente la necessità di guidare, istradare, riunire tutte le forze giovani. I laboratori e gli "studi" postscolastici e dopolavoristici meritano quindi tutta la nostra attenzione.

La "Pro Juventute" ha pubblicato una serie — una dozzina, se non mi sbaglio — di opuscoli intorno ai laboratori ed agli "studi" postscolastici e dopolavoristici. Forse la più importante di queste raccolte di direttive, per noi Grigioni, è *Freizeit im Berg-*

dorf di Peter Jost. Ne scrisse con la sua nota competenza il dr. M. Schmid. Il dr. Josef Meier nel suo opuscolo *Kirche und Freizeit* esamina il problema dal punto di vista cattolico; lo stesso fa Ernst Lutz dall'angolo visuale protestante in un opuscolo che porta pure il titolo *Kirche und Freizeit*.

Tarasp, aprile 1943.

Dr. Remo Bornatico

Bücher

Kirche und Jugend, Beiträge zur evangelischen Jugendarbeit, Heft 4/5, Paul Bühler, Die Landhilfslager der Jungen Kirche, Verlag der Jungen Kirche, Zürich 1943.

Das kleine Buch (Preis Fr. 2.20) gibt prächtigen Einblick in die volkswirtschaftliche Aufbauarbeit der Jungen Kirche. Daß dabei die Jugend auch geistigen Aufbau erfahren hat (und wohl noch erfährt), das Ganze also von wirklich erzieherischem Geist und Wert im schönsten Sinne des Wortes ist, macht Bühlers Schrift zu wertvoller Lektüre für weiteste Kreise. Alles ist hübsch und frisch erzählt, übersichtlich in kleine, anschaulich überschriebene Kapitel aufgelockert, gute Photos beleben – kurz, eine empfehlenswerte Schrift.

Die Anregungen, mit denen Bühler schließt, verdienen zweifellos Beachtung bei allen, die Jugend zum Aufbau führen, die „auch etwas tun wollen“.

M. S.

Il Ski, Interassociazion pel Ski. Das ist die romanische Ausgabe des Skiführers, mit vielen Photos und belehrenden Skizzen, flott ausgestattet, fachmännisch redigiert, sprachlich sicher, wie mir mein Gewährsmann sagt, rassig wie Pulverschnee! Kein romanischer Skifahrer wird das lehrreiche Handbuch übersehen, wenn's auch bereits apert in den Wildenen.

M. S.

Martin Schmid: Bergland. Neue Gedichte. Verlag Oprecht, Zürich.

„Bergland“ nennt der Verfasser seine lyrische Ernte aus den Jahren 1938–1942, in der er so oft die Schönheit seiner und un-